

"Famiglia umiliata dalle coppie gay"

Bagnasco: sono un vulnus alla sua specifica identità.

Nessun anatema, ma nemmeno concessioni a forme di famiglia diverse da quella della tradizione. Aprendo ieri a Torino la 47esima Settimana Sociale dei cattolici dedicata appunto alla riflessione sulla famiglia, il presidente della Cei cardinale Angelo Bagnasco ha ribadito la contrarietà della Chiesa al riconoscimento delle coppie gay. «Si misconosce la specificità della famiglia e se ne preclude l'autentica valorizzazione nel contesto sociale quando, attraverso una decisione politica, vengono giuridicamente equiparate forme di vita in se stesse differenti, come la relazione tra l'uomo e la donna e quella tra due persone dello stesso sesso».

«La famiglia - ha proseguito - non può essere umiliata e modellata da rappresentazioni similari che in modo felpato costituiscono un "vulnus" progressivo alla sua specifica identità e che non sono necessarie per tutelare diritti individuali in larga misura già garantiti dall'ordinamento». Insomma la famiglia resta quella composta da papà, mamma e figli: lo dice la Bibbia, ma anche la Costituzione. Questa forma di unione è un bene per tutti, non solo per i cattolici.

E il messaggio fatto recapitare all'appuntamento torinese da papa Francesco riprende gli stessi concetti: «La famiglia così intesa - scrive Bergoglio ai partecipanti - rimane il primo e principale soggetto costruttore della società e di un'economia a misura d'uomo e come tale merita di essere fattivamente sostenuta». Questa «unità nella differenza tra un uomo e una donna» è un bene per tutti. Un concetto, spiega il pontefice, «recepito anche nella Costituzione». In che modo aiutare questo soggetto? Certo, insiste il cardinale, non rendendo sempre più brevi i tempi del divorzio. «Così lo Stato favorisce lacerazioni che lasceranno il segno per sempre, specie sui figli anche adulti». Lo ribadisce ancora Bagnasco: «Una società che non investe sulla famiglia non investe sul suo futuro». Servono, invece, interventi concreti per sostenerla tra i quali diviene «indispensabile» un «fisco a misura di famiglia, basato sul quoziente familiare». Insomma: chi ha più figli deve pagare meno tasse. Perché «la famiglia è una risorsa e non è un ostacolo alla modernizzazione».

